

L'assedio continua

ZAPATERO VUOLE ARRESTARE SILVIO

Il giudice spagnolo Garzón (ex deputato di sinistra) riapre l'inchiesta su Berlusconi

di RENATO FARINA

Le agenzie spagnole e i siti internet annunciano alle cinque della sera che la corrida ricomincia: «El juez Garzón reactiva el procedimiento contra Silvio Berlusconi por el caso Tele 5». El Mundo continua: «Non è più primo ministro e quindi non gode dell'immunità per cui fu sospeso il processo». In pratica. Rischia 14 anni di carcere. Q-u-a-t-t-o-r-d-i-c-i. Questa è la pena chiesta dai pm per i coimputati dei medesimi reati a proposito dello stesso presunto delitto. Oibò. Un po' di orgoglio nazionale imporrebbe a Romano Prodi e a Giorgio Napolitano di intervenire, e di spiegare che questa è un'interferenza inammissibile nella nostra vita politica. Un turbamento della nostra democrazia. Berlusconi resta il capo dell'opposizione di un Paese alleato. Niente. Almeno una frase degli amici radicali, che appena il Papa dice bè, parlano di intromissioni indebite. Figuriamoci. Ci tocca sperare nel ministro di Giustizia Clemente Mastella... Non per salvare il Berlusconi, sia chiaro: parliamo per conto di questa metà degli italiani che si sente rappresentata dal Cavaliere.

Prima di entrare nei particolari, ci permettiamo una perorazione: Silvio, vieni via dalla Sardegna, le vacanze ti fanno male, e ti portano pure peggio. Si svegliano i nemici, si rianimano, e cercano di addentarti il polpaccio. Gli ozi di Capua furono deleteri per Annibale, tu tronca quelli di Porto Rotondo. Lo sappiamo che stai pensando, ma secondo noi ti viene meglio quando improvvisi, tirando fuori il tuo spirito che non sarà santo ma l'ispirazione è giusta. Quello che abbiamo riferito poco sopra è una prova che non ti conviene affatto ritirarti. Il riposo è un'illusione, non ti lasceranno in pace nemmeno in ospizio. La morale è: dai battaglia. Se la sinistra italiana pare abbia smesso di minacciarti le manette, e si accontenti di ventilarti l'esproprio e il divieto di fare politica, a fiocinare il caimano sono sempre pronti i fratelli dell'Internazionale socialista, sezione Zapatero. Vedrai come ti cureranno bene la tracheite.

Spieghiamo cosa sta accadendo e cosa potrà accadere. Berlusconi era ed è azionista della emittente spagnola Tele-

cinco. La quale, sia detto per inciso, è stata in questi anni inutilmente (...)

(...) di sinistra. A partire da documenti scovati dalla nostra magistratura, si è imbastita l'accusa madrilenica di evasione fiscale e di contravvenzione alla legge anti-monopoli tv. In Spagna non si può possedere un'emittente privata per intero o con la maggioranza assoluta: il massimo è il 25 per cento. Secondo gli inquirenti, le carte mostrano che Fininvest avrebbe usato dei prestanome, grazie a cui avrebbe controllato l'80 per cento delle quote. Il processo per alcuni co-imputati di Berlusconi è giunto quasi alla fine. E la richiesta del pm è stata come anticipato - di condanne alla prigione da due fino a 14 anni.

Berlusconi e Marcello Dell'Utri sono stati tenuti fuori dal processo perché rispettivamente presidente del Consiglio e deputato europeo. Insomma era stata riconosciuta l'immunità, nel 2002. Ma con pazienza i magistrati hanno aspettato che Prodi si insediasse a palazzo Chigi per fare l'agognato passo. Hanno scritto: "Essendo scomparsi gli ostacoli processuali che lo impedivano, si disponga la rimozione della sospensione e la continuazione contro Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri". E dunque si agisca e venga inoltrata la "richiesta per rogatoria alle autorità italiane affinché procedano alla notifica". La Corte costituzionale ha dato ragione alle tesi della dottoressa Pilar Meleto. Proprio appena in tempo perché il ghiotto boccone finisse nel piatto di Baltasar Garzón, appena rientrato da un anno sabbatico a New York. Non vedeva l'ora. Possiamo dirlo in piena coscienza. Basta leggere il suo libro «Un mondo senza paura. La storia del giudice che sfidò i

potenti» (Dalai editore). A pagina 179: «(A Parigi io ed altri giudici) convenimmo che la grande corruzione contribuisce a delegittimare il sistema democratico... Per questo richiedemmo la sospensione dell'immunità... per gli inquisiti di reati finanziari... senza più alcuna limitazione prevista dalla carica che ricoprono... L'esempio più chiaro l'abbiamo avuto in Italia, dove il primo ministro, Silvio Berlusconi, ha preteso di proteggersi in questo modo dalle inchieste sulle sue attività imprenditoriali. I giudici gli hanno risposto con due scioperi». Come si può vedere la magistratura è politicizzata in (quasi) tutto il mondo, e solo la Corte di cassazione in Italia pensa non sia così. Altre chicche mostrano l'indipendenza dalla politica che volentieri, in omaggio alla citata Cassazione, riconosciamo a Garzón: le troviamo sin nella prefazione. Si cita Berlusconi e il suo governo e si aggiunge: «È sempre più evidente e arrogante la brama di potere di molti governanti che pretendono di sottomettere la giustizia alle lunghe maglie del loro controllo». Poi si spiega che è sempre «valida la regola "Al Capone". Il famoso mafioso riuscì a non essere condannato in quanto mandante di omicidi ma venne arrestato grazie alla provata accusa di evasione fiscale. Anche se qualcuno, in inchieste riguardanti fondi economici e manovre finanziarie illecite, viene a volte beneficiato dalla prescrizione, tanti altri non hanno la stessa fortuna». Di chi parlerà mai?

In realtà, a leggere le notizie in prospettiva storica, questa vicenda sembra il cartone animato di Clouseau (per noi ignoranti Clusò) che vuole acchiappare la Pantera rosa. Ci prova da una vita e non ci rie-

sce mai. Senza mancare di riguardo, sembra questa la storia dei rapporti tra il pm Baltasar Garzón e Silvio Berlusconi. È dal 1997 che ogni mattina il primo si sveglia con la benedetta idea di acchiapparlo e ficcarlo possibilmente in galera - dopo un giusto processo, ovvio. Ora che in Spagna c'è al governo Zapatero, suo compagno di partito e di ideologia, la pratica si prospetta meno complicata. Il premier Zapatero, che fa accordi con l'Eta e strizza l'occhio agli islamici dell'Andalusia, non mostra alcuna intenzione di scoraggiare Garzón. Il quale, già notissimo per le sue inchieste senza confini, è stato deputato del Partito socialista spagnolo. Doveva essere ministro della Giustizia di Gonzales, il premier socialista, ma questi alla fine non si fidò di lui, pur nominandolo segretario di Stato per la lotta alla droga. Garzón si dimise. Uscito dal Parlamento riprese la toga, e non mancò di colpire come corrotti i personaggi più vicini a Gonzales.

Dopo di che ha inquisito Pinochet. Ha dato contro Berlusconi. Ha partecipato ai raduni globali di Porto Alegre insieme a Casarini, Agnoletto e Bertinotti. Ora si appresta a imbastire il processo contro Berlusconi e Dell'Utri. Peccato che abbia dimenticato che i due sono deputati italiani membri del Consiglio d'Europa, e come tali protetti da immunità. Ma intanto Clouseau ci prova ancora. E la sinistra gode. Dai, Berlusca nostro: evadi dalla Sardegna. Batti un colpo, meglio un colpo d'ala, ma va bene anche coi piedi.